



Notitiae Pacis

6 settembre
2020

La presenza di Gesù in mezzo a noi

C'è una bellissima promessa di Gesù: “Dove sono due o tre, riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”.

Mi piace pensare in primo luogo alla presenza di Gesù nelle famiglie, dove gli sposi, ed essi con i propri figli, sono uniti nella grazia del matrimonio, nell'espressione della propria fede, nell'amore vicendevole. Così, in ogni famiglia, in ogni casa, Gesù è particolarmente presente e vivo... E' la piccola comunità, la piccola chiesa domestica, dove il Signore opera, sostiene, benedice, perdona, salva.

Continua Gesù: “Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio, che è nei cieli, la concederà. È bella, è significativa, è potente la preghiera vissuta in famiglia, in questa particolare unità di cuore e di vita, dove si portano davanti al Signore le gioie, per ringraziare, i problemi, per implorare la forza di Dio, i propositi di impegno, l'ascolto della parola di Gesù. Molti sono le forme della preghiera che nella famiglia, i genitori fra di loro, i genitori con i figli, possono esprimere nella concretezza e nella quotidianità della loro vita.

Poi c'è la comunità cristiana che si raduna nella celebrazione eucaristica, nella vita della parrocchia, in tante espressioni di gruppo, di associazione, di movimento. Lì davvero “ i due o tre

riuniti nel nome di Cristo” possono diventare 20, 50,100, 200.... o più. Quale presenza luminosa di Cristo nell'intensità degli affetti, nell'unità della fede, nella testimonianza di amore.

Nella comunità cristiana il Signore Gesù è presente e opera nella grazia dei sacramenti, il battesimo, la riconciliazione e tutti gli altri. Nella Messa Gesù ci parla nella liturgia della parola, celebra e rinnova per noi l'offerta della sua vita nell'eucaristia, che viene consacrata e a tutti viene donata, come forza, salvezza di vita su questa terra, “pane per il cammino”, salvezza per l'eternità, “ io lo risusciterò nell'ultimo giorno”.

Ha detto Gesù tutto quello che legherete sulla terra, tutto quello che scioglierete, sarà legato, sarà sciolto in cielo. Nella vita della comunità sia familiare, sia ecclesiale, sia sociale, è importante accogliere l'amore di Dio, vivere in questo amore, testimoniare e diffonderlo. Gesù ci invita alla correzione fraterna.

Come aiutare un fratello o una sorella che può avere sbagliato, può avere un comportamento non buono? Ci accorgiamo che siamo di fronte a un momento delicato... Non è facile parlare con rispetto, con comprensione, con incoraggiamento a chi è in difficoltà... ma è il modo migliore. Ci accorgiamo che una persona riesce ad accettare un'osservazione, un richiamo, se si sente profondamente amata e capita, non giudicata.



Credo che sia molto importante coltivare il dialogo tra le persone, in famiglia, in parrocchia, negli ambienti della vita sociale. È senz'altro sempre un errore parlare alle spalle, mormorare, criticare, diffondere giudizi o pregiudizi. È sempre importante il parlarsi, nel dialogo sereno, a volte sofferto. Un dialogo che evita parole dure, offensive; un dialogo portato avanti con parole miti, con cuore comprensivo, alla luce della misericordia del Signore e del suo amore profondo per ciascuno dei suoi figli. **d.**

Roberto

Papa Francesco: udienza del 2 settembre 2020



Catechesi - “Guarire il mondo”: 5. La solidarietà e la virtù della fede

*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

Dopo tanti mesi riprendiamo il nostro incontro faccia a faccia e non schermo a schermo. Faccia a faccia. Questo è bello! L’attuale pandemia ha evidenziato la nostra interdipendenza: siamo tutti legati, gli uni agli altri, sia nel male che nel bene. Perciò, per uscire migliori da questa crisi, dobbiamo farlo insieme. Insieme, non da soli, insieme. Da soli no, perché non si può! O si fa insieme o non si fa. Dobbiamo farlo insieme, tutti quanti, nella *solidarietà*. Questa parola oggi vorrei sottolinearla: *solidarietà*.

Come famiglia umana abbiamo l’origine comune in Dio; abitiamo in una casa comune, il pianeta-giardino, la terra in cui Dio ci ha posto; e abbiamo una destinazione comune in Cristo. Ma quando dimentichiamo tutto questo, la nostra *interdipendenza* diventa *dipendenza* di alcuni da altri – perdiamo questa armonia dell’interdipendenza nella solidarietà – aumentando la disuguaglianza e l’emarginazione; si indebolisce il tessuto sociale e si deteriora l’ambiente. È sempre lo stesso modo di agire.

Pertanto, *il principio di solidarietà* è oggi più che mai necessario, come ha insegnato [San Giovanni Paolo II](#) (cfr Enc. [Sollicitudo rei socialis](#), 38-40). In un mondo interconnesso, sperimentiamo che cosa significa vivere nello stesso “villaggio globale”. È bella questa espressione: il grande mondo non è altra cosa che un villaggio globale, perché tutto è interconnesso. Però non sempre trasformiamo questa *interdipendenza* in *solidarietà*. C’è un lungo cammino fra l’interdipendenza e la solidarietà. Gli egoismi – individuali,

nazionali e dei gruppi di potere – e le rigidità ideologiche alimentano al contrario «strutture di peccato» ([ibid.](#), 36).

«La parola “solidarietà” si è un po’ logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. È di più! Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all’appropriazione dei beni da parte di alcuni» (Esort. ap. [Evangelii gaudium](#), 188). Questo significa *solidarietà*. Non è solo questione di aiutare gli altri – questo è bene farlo, ma è di più –: si tratta di giustizia (cfr [Catechismo della Chiesa Cattolica](#), 1938-1940). L’interdipendenza, per essere solidale e portare frutti, ha bisogno di forti radici nell’umano e nella natura creata da Dio, ha bisogno di rispetto dei volti e della terra.

La Bibbia, fin dall’inizio, ci avverte. Pensiamo al racconto della Torre di Babele (cfr *Gen* 11,1-9), che descrive ciò che accade quando cerchiamo di arrivare al cielo – la nostra meta – ignorando il legame con l’umano, con il creato e con il Creatore. È un modo di dire: questo accade ogni volta che uno vuole salire, salire, senza tenere conto degli altri. Io solo! Pensiamo alla torre. Costruiamo torri e grattacieli, ma distruggiamo la comunità. Unifichiamo edifici e lingue, ma mortifichiamo la ricchezza culturale. Vogliamo essere padroni della Terra, ma roviniamo la biodiversità e l’equilibrio ecologico. Vi ho raccontato in qualche altra udienza di [quei pescatori di San Benedetto del Tronto che sono venuti quest’anno](#) e mi hanno detto: “Abbiamo tolto dal mare 24 tonnellate di rifiuti, dei quali la metà era plastica”. Pensate! Questi hanno lo spirito di prendere i pesci, sì, ma anche i rifiuti e portarli fuori per pulire il mare. Ma questo [inquinamento] è rovinare la terra, non avere solidarietà con la terra che è un dono e l’equilibrio ecologico.

Ricordo un racconto medievale che descrive questa “sindrome di Babele”, che è quando non c’è solidarietà. Questo racconto medievale dice che, durante la costruzione della torre, quando un uomo cadeva – erano schiavi – e moriva nessuno diceva nulla, al massimo: “Poveretto, ha sbagliato ed è caduto”. Invece, se cadeva un mattone, tutti si lamentavano. E se qualcuno era il colpevole, era punito! Perché? Perché un mattone era costoso da fare, da preparare, da cuocere. C’era bisogno di tempo e di lavoro per fare un mattone. Un mattone valeva di più della vita umana. Ognuno di noi pensi

cosa succede oggi. Purtroppo anche oggi può succedere qualcosa del genere. Cade qualche quota del mercato finanziario – lo abbiamo visto sui giornali in questi giorni – e la notizia è in tutte le agenzie. Cadono migliaia di persone a causa della fame, della miseria e nessuno ne parla.

Diametralmente opposta a Babele è la Pentecoste, lo abbiamo sentito all'inizio dell'udienza (cfr *At* 2,1-3). Lo Spirito Santo, scendendo dall'alto come vento e fuoco, investe la comunità chiusa nel cenacolo, le infonde la forza di Dio, la spinge a uscire, ad annunciare a tutti Gesù Signore. Lo Spirito crea l'unità nella diversità, crea l'armonia. Nel racconto della Torre di Babele non c'era l'armonia; c'era quell'andare avanti per guadagnare. Lì, l'uomo era un mero strumento, mera "forza-lavoro", ma qui, nella Pentecoste, ognuno di noi è uno strumento, ma uno strumento comunitario che partecipa con tutto sé stesso all'edificazione della comunità. San Francesco d'Assisi lo sapeva bene, e animato dallo Spirito dava a tutte le persone, anzi, alle creature, il nome di fratello o sorella (cfr *LS*, 11; cfr San Bonaventura, *Legenda maior*, VIII, 6: *FF* 1145). Anche il fratello lupo, ricordiamo.



Con la Pentecoste, Dio si fa presente e ispira la *fede* della comunità *unita nella diversità e nella solidarietà*. Diversità e solidarietà unite in armonia, questa è la strada. Una diversità solidale possiede gli "anticorpi" affinché la singolarità di ciascuno – che è un dono, unico e irripetibile – non si ammali di individualismo, di egoismo. La diversità solidale possiede anche gli anticorpi per guarire strutture e processi sociali che sono degenerati in sistemi di ingiustizia, in sistemi di oppressione (cfr [Compendio della dottrina sociale della Chiesa](#), 192). Quindi, la solidarietà oggi è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione delle nostre malattie interpersonali e sociali. Non ce n'è un'altra. O andiamo avanti con la strada della solidarietà o le cose saranno peggiori. Voglio ripeterlo: da una crisi non si esce uguali a prima. La pandemia è una crisi. Da una crisi si esce o migliori o peggiori. Dobbiamo scegliere noi. E la solidarietà è proprio una strada per uscire dalla crisi migliori, non con

cambiamenti superficiali, con una verniciata così e tutto è a posto. No. Migliori!

Nel mezzo della crisi, una *solidarietà* guidata dalla *fede* ci permette di tradurre l'amore di Dio nella nostra cultura globalizzata, non costruendo torri o muri – e quanti muri si stanno costruendo oggi - che dividono, ma poi crollano, ma tessendo comunità e sostenendo processi di crescita veramente umana e solida. E per questo aiuta la solidarietà. Faccio una domanda: io penso ai bisogni degli altri? Ognuno si risponda nel suo cuore.

Nel mezzo di crisi e tempeste, il Signore ci interpella e ci invita a risvegliare e attivare questa solidarietà capace di dare solidità, sostegno e un senso a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Possa la creatività dello Spirito Santo incoraggiarci a generare nuove forme di familiare ospitalità, di feconda fraternità e di universale solidarietà. Grazie.

Giornata per la custodia del creato



La giornata per la custodia del creato è un'iniziativa voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana in sintonia con le altre comunità ecclesiali europee che consiste in una giornata annuale dedicata a riaffermare l'importanza, anche per la fede, dell'ambientalismo con tutte le sue implicazioni etniche e sociali

A **cinque anni dalla promulgazione della Laudato si'** e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021), occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici

indicazioni teologiche, ecclesiologicalhe, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.

Impegni per le comunità: un orizzonte ecumenico

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte eco-sostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si

impegnano nello stesso spirito;

- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze. Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire. Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.





Ogni
LUNEDI' ore
19:

Ora della
**PAROLA di
Dio:**

Lettura e
introduzione
ai brani
della Parola
di Dio

della domenica successiva.

Ogni **GIOVEDI'** alle ore
19: **ADORAZIONE**

Eucaristica,

davanti al Ss.

Sacramento esposto,

con canti, letture

bibliche, appunti per la

preghiera personale, momenti di silenzio,

benedizione.



Visita e Benedizione alle Famiglie

Itinerario della visita in questa settimana:

Via DUE GIUGNO: i numeri pari
da 6 a 32: Lunedì 7 settembre

I numeri pari
da 34 a 46 : Martedì 8 settembre

il numero pari

52: Mercoledì 9 settembre

il numero pari

70: Giovedì 10 settembre

via TORRICELLI: i numeri

dispari: Venerdì 11 settembre



Beatificazione di CARLO ACUTIS ad Assisi,

sabato 10 ottobre 2020.

Chi desidera partecipare si rivolga a Raffaella (cell.334 2307026) quanto prima, perché è necessario iscriversi con i dati personali, in quanto i posti saranno nominativi.

Oratorio – Centro Estivo – aiuto compiti

Continua in questa settimana questa attività a favore dei bambini e delle loro famiglie.



p. Marco Canarecci dalla Costa d'Avorio

Carissimi amici,
vi raggiungo per condividere qualche notizia di questo tempo così particolare.

Negli ultimi mesi, anche qui in Costa d'Avorio abbiamo avuto il COVID: da metà marzo tutte le attività della Parrocchia (ad eccezione della Caritas) sono state sospese: sinceramente non è stato facile!

Abbiamo cercato di utilizzare internet e le reti sociali (Facebook, WhatsApp,...) per restare in contatto almeno con una parte dei nostri parrocchiani. Temevamo una strage, come quella che si sta ancora consumando nei Paesi dell'America Latina, perché sappiamo molto bene che le infrastrutture sanitarie ivoriane sono inadeguate già per far fronte ai normali bisogni sanitari della popolazione.

Non posso nascondere di aver avuto paura, direi molta paura, sia per me che per gli altri missionari che, soprattutto, per la gente. Ho vissuto dei giorni e delle settimane non facili! La vicinanza e l'affetto delle persone mi hanno commosso e sostenuto anche in questa prova: tanti si sono fatti presenti o con una telefonata o con un messaggio per chiedere come stavamo e per avere notizie delle nostre famiglie in Italia, tanti sono stati quelli che ci hanno incoraggiato.

Un giorno Claire, una signora della parrocchia, mi ha telefonato per sapere come stavamo e mi ha detto: "Sai, P. Marco, sto pregando molto per voi, perché voi avete lasciato la vostra famiglia per venire qui e noi siamo diventati la vostra famiglia. Ora questa situazione vi impedisce anche il contatto con noi e, quindi, voi siete doppiamente messi alla



prova! Che Dio vi sostenga perché voi possiate sostenerci nella preghiera!”

Grazie a Dio, tutto è andato meglio delle più rosee aspettative: per quello che riguarda i dati ufficiali,

si contano 117 morti da marzo ad oggi e meno di 1.100 casi attivi, dopo aver toccato il picco di oltre

6.000 casi. I dati ufficiali non sono esattamente affidabili, ma sicuramente la nostra percezione della

situazione non fornisce elementi di particolare preoccupazione. Infatti, nello stesso periodo, ci sono

stati più morti per ciascuna di queste malattie curabilissime: malaria, influenza, febbre tifoide,

dissenteria,...

Da almeno tre mesi, ormai, quasi nessuno rispetta più le cosiddette “misure barriera”: le

mascherine si portano solo per entrare in certi luoghi “formali”, come la banca, la chiesa, gli uffici

pubblici, certi supermercati,... e poi si rimettono in tasca o si prestano al vicino che ne è sprovvisto. Se

passaggio per le strade della nostra parrocchia, nessuno porta la mascherina o rispetta la distanza, i

mercati sono affollati come sempre, le persone sono stipate come d’abitudine nei Gbakà (pulmini

privati che effettuano una sorta di servizio pubblico, adattati per far stare 20 persone in un pulmino

da 9), i bar sono regolarmente aperti,... Nonostante tutto, sembra che il virus qui non abbia molta

incidenza. Non sono certamente in grado di spiegare questo fatto da un punto di vista scientifico, ma

mi limito a constatarlo....

Per quello che ci riguarda, ci stiamo impegnando su due fronti: la formazione e la preghiera. Stiamo

cercando di aiutare i nostri cristiani a cercare sempre il bene comune, senza lasciarsi vincere dalle

passioni del momento. Insieme ad alcuni dei laici più impegnati e competenti, stiamo cercando di

capire come contribuire alla formazione della coscienza politica dei nostri parrocchiani. Stiamo, poi, organizzando dei momenti di preghiera, per chiedere a Dio il dono della pace.

Carissimi amici, vi condivido queste notizie (che non trovo presenti sui media italiani) per invitare anche voi ad unirvi alla preghiera per la pace in Costa d'Avorio!

Un grande abbraccio a tutti,

P. Marco Canarecci